

SETTIMANA POLITICA

Confronto sui fatti

Dopo una settimana di dibattito parlamentare sul nuovo governo, e dopo che Senato e Camera hanno accettato la fiducia all'on. Rumor, scatta il tempo per i famosi « cento giorni » di cui tanto si è parlato. E' il momento dei provvedimenti immediati che la serietà della situazione economica e sociale impone: un banco di prova arduo, che tuttavia non sopporta rinvii. Sul filo della stessa discussione parlamentare, questa esigenza è risultata con grande chiarezza, in sintonia, del resto, con quanto hanno affermato le organizzazioni sindacali, che proprio in questi giorni hanno dato inizio ai colloqui con il nuovo governo...



PICCOLI — Perché è necessario confrontarsi

destra, come tentativo di operare un « ancoraggio qualitativamente più saldo con la realtà del paese », « non dando tregua alle insorgenze fasciste e alla violenza ». Quanto al rapporto con il PCI, il presidente del Consiglio ha detto che esso « non si risolve con mere affermazioni di principio », poiché — ha soggiunto — « è affidato alla capacità di mettere in atto una politica: alla politica della maggiore forza di opposizione dobbiamo cioè rispondere con la nostra politica ». Su questo stesso punto, il capo-gruppo dei deputati dc, Piccoli, ha polemizzato vivacemente con i missini, affermando tra l'altro che il PCI è una forza con la quale il confronto — da posizioni di reciproca autonomia — si impone da sempre. Il segretario del PSI, De Martino, ha detto che il PCI è fuori della maggioranza « per ragioni...



DRLANDI — La TV di De Feo come modello

ni obiettive e non per spirito di crociata » ed ha riconosciuto che se una maggioranza è capace di svolgere una politica postulare antifascista, ciò non può non influenzare il tipo di opposizione comunista. Diverso è stato l'accento del segretario del PSDI, Orlandi, il quale si sente spesso nelle vesti di custode delle chiavi che dovrebbero « chiudere » la maggioranza. Ne fa fede la posizione di socialdemocratici sulla RAI-TV. Essi, infatti, vorrebbero perpetuare l'ente radio-televisivo un regime di gestione governativa in contrasto con i principi costituzionali. I comunisti hanno parlato a Perna, Colajanni e Bufalini al Senato e Tortorella e Natta alla Camera. Chiara è stata l'immagine del PCI che è stata fornita, anche in questa occasione, al Parlamento e al paese. E' l'immagine di una grande forza impegnata sui fatti e darsi una soluzione positiva ai problemi, superando la inadeguatezza del programma governativo, e nello stesso tempo decisa ad aprire una prospettiva nuova. Sul carattere dell'opposizione del PCI all'attuale governo non vi sono dubbi di sorta. Non ci sono tregue come è stato detto — da chiedere o da concedere: c'è il confronto; c'è il cimento immediato. Ed è stato ricordato che cosa disse Palmiro Togliatti nel marzo del '62, dinanzi al primo governo di centro-sinistra. Egli affermò che quel governo, per districarsi dai limiti e dalle ambiguità e andare avanti con un programma di riforme avanzate, aveva bisogno, più che di una maggioranza, di una opposizione.

Questo è anche il senso dell'opposizione rigorosa e costruttiva che i comunisti condurranno nei confronti del quarto gabinetto Rumor. I commenti degli inquilini genovesi si collocano non tanto in una polemica tra le due...

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. « Era ora », ha esclamato un inquirente genovese alla notizia della richiesta di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Franco Servello, vice segretario nazionale del MSI, e il gruppo del deputato missino Francesco Petronio. E' stato aggiunto: « La prova della adunata sediziosa e della resistenza aggravata deplorata dal presidente missino era documentata con foto su tutti i giornali. Il gruppo dei fascisti che stava dando luogo all'aggressione, durante la quale venne ucciso l'agente Antonio Marino, era colto perfettamente nelle istantanee ».

I comizi del PCI

OGGI Padova - Piazzola, Cervignano, Roma, Natta; Cremona, Pajetta; Ascoli Piceno, Vecchietti; Civitanova Marche, Antonini; Teramo - Silvestri; Borghini; Ascoli Piceno - Voltri, D'Amico; Brescia - Idro, I. Nicoletto; Cuneo - Racconigi, Nardi; Teramo - Ancarano, Piva; Cofferati, Rubbi; Brescia - Idro, Terraroli.

DOMANI Giugliese, Martedì; Battaglia Terme, Cervignano.

Probabile un nuovo interrogatorio di Servello da parte dei magistrati di Genova

Il nome del vicesegretario del MSI nell'immagine sull'attentato al treno

Agli atti la registrazione del colloquio con Marzora, che fece da « palo » sul direttissimo - Dall'agenzia del latitante Rognoni scomparsi i fogli relativi ai giorni della strage di Piazza Fontana - Trovata nella sua abitazione anche una lettera di Pino Rauti - I periti di parte forniti agli attentatori dai dirigenti missini

procure, quanto nell'auspicio che i magistrati milanesi giungano il più possibile a colpire i mandanti del piano criminale che, come è noto, prevedeva la strage sul direttissimo Genova-Roma da attribuire ai gruppi sedicenti di estrema sinistra e la successiva adunata del partito dell'ordine, attorno a Ciccio Franco. E' stato notato, a Genova, che la richiesta di autorizzazione a procedere contro Servello ha pressoché coinciso con il gesto tentativo di rettificare il vice segretario nazionale del MSI aveva indirizzato al nostro giornale per smentire i suoi rapporti con il gruppo dei direttivi incarcerati a Genova. Abbiamo documentato come agli atti dell'istruttoria risultò degli atti del nastro con incise le voci di Servello non di esaurito Marzora, il giovane che affiancava Nico Azzi e faceva da palo davanti alla toilette del direttissimo mentre il giorno 23 marzo del '69, era colto perfettamente nelle istantanee.

« E molto probabile — a quanto si dice — che, dopo le ferie estive, il giudice istruttore dott. Grillo e il PM dott. Biondani il bisestante di interrogare di nuovo l'on. Servello prima di chiudere la istruttoria sull'accusa di strage per l'attentato al treno. E' da segnalare il bisestante di riferimento — che gli inquirenti intendano sentire, nel prossimo futuro, uno dei primi indiziati per la strage di piazza Fontana, il leader di « Ordine nuovo » Pino Rauti. Perché? Perché tra le carte sequestrate nell'abitazione milanese del latitante direttore de « La Fenice », Giancarlo Rognoni, si sono trovate anche alcune « direttive » ai « camerati ».

Nei giorni scorsi c'è stata una riunione del comitato di redazione del giornale di piazza Fontana, il magistrato che fra l'altro segue il caso Calabrese. Assieme al dottor Barzanti, Rognoni avrebbe compilato che leggenda, nel 1969 di Rognoni contiene annotazioni di estremo interesse, oltre ad alcune « in chiave » che sono da decifrare.

Il compagno Aldo Lampredi, il famoso « Guido », è stato dal partito dal Comitato Centrale e dalla Commissione centrale di controllo: « La scomparsa del compagno Aldo Lampredi rappresenta un lutto per tutto il movimento operaio e antifascista nel quale aveva militato per 34 anni. « Con il compagno Lampredi scompare un comunista, un combattente del movimento operaio, un uomo di coerenza e forza di carattere esemplari. « Entrato a far parte del movimento giovanile socialista nel lontano 1919, quando Aldo Lampredi partecipò alla fondazione del PCI, operando nella natia Firenze, attivamente, sia nella gioventù socialista che nel PSI al quale aveva aderito nel 1920. « Il compagno Luigi Longo presidente del Partito, e il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale, hanno inviato ai familiari il seguente telegramma: « Vi giunga la nostra commossa e fraterna partecipazione al dolore che tutti ci trattiene per la scomparsa del caro compagno Aldo Lampredi, militante e dirigente amatissimo del nostro Partito. La sua figura rimarrà di esempio a tutti i comunisti italiani e agli antifascisti, ai combattenti per la libertà in ogni parte del mondo ».

genovesi hanno sentito il bisogno di interrogare Servello particolarmente dopo alcune testimonianze, come quella dell'amico di Azzi, Francesco Cozzi. Cozzi ha narrato di essere stato presente quando, uscito dallo studio di Servello, Giancarlo Rognoni rimbalzò al negozio di sua moglie i più fedeli del gruppo « La Fenice ». In quell'occasione — siamo al 20 febbraio scorso — Rognoni dichiarò che occorreva dei volontari decisi « per un grande atto dimostrativo ».

Al primi di marzo si costituisce il gruppo dal quale si scelgono i volontari che formeranno il « commando » per l'attentato al treno, da attribuire a un gruppo sedicente di estrema sinistra di Pavia. Il 19 marzo Rognoni, assieme ad Azzi e a De Min, arriva a Genova per predisporre la « tecnica dell'attentato ». Nel negozio Cozzi acquistano la sveglia per la fabbricazione dell'ordigno e rientrano a Milano. Successivamente, alla vigilia dell'adunata attorno a Ciccio Franco, il Rognoni, Azzi e Marzora partono per Pavia. Rognoni acquista i biglietti, Azzi e Marzora comprano l'ordigno, e rientrano a Milano. Successivamente, alla vigilia dell'adunata attorno a Ciccio Franco, il Rognoni, Azzi e Marzora partono per Pavia. Rognoni acquista i biglietti, Azzi e Marzora comprano l'ordigno, e rientrano a Milano. Successivamente, alla vigilia dell'adunata attorno a Ciccio Franco, il Rognoni, Azzi e Marzora partono per Pavia. Rognoni acquista i biglietti, Azzi e Marzora comprano l'ordigno, e rientrano a Milano.



25 aprile 1945 a Milano: Aldo Lampredi (indicato dalla freccia) sfilava alla testa dei partigiani con il Comando di Liberazione nazionale Italia. Si notano tra gli altri, in prima fila, Ferruccio Parri, il generale Cadorna, il compagno Luigi Longo, il democristiano Enrico Mattei. Alla destra di Lampredi è Ilio Barontini

Continua nelle grandi città l'offensiva delle Immobiliari

PIOGGIA DI DISDETTE A MILANO PER LE ABITAZIONI IN AFFITTO

Per fermare la corsa al caro casa proposta di legge del PCI per il blocco generalizzato — Una dichiarazione del segretario del SUNIA — Ieri una riunione di ministri per l'esame del problema

La pressione della grande proprietà immobiliare sui piccoli inquilini, nelle principali città italiane, continua. Il tentativo è quello di imporre nuovi aumenti dei fitti e di precorrevi situazioni di maggior favore in vista della scadenza di fine anno, quando verrà a cessare il blocco previsto con la legge numero 833 del 1969.

Proprio per questo, la questione dei fitti (anche perché il costo della casa grava in misura sempre più pesante sui salari e stipendi costituenti una vera e propria « tangente ») è tra quelle che più urgentemente richiedono misure immediate di intervento. Il PCI, come è noto, ha indicato, attraverso la presentazione alla Camera di una apposita proposta di legge, la strada del blocco generalizzato di fitti e sfratti. Non si tratta infatti di andare semplicemente ad una proroga del blocco introdotto con la legge del '69: quel blocco è stato sconvolto dalla sentenza della Corte costituzionale del 3 luglio '72 e dalla interpretazione tendenziosa e forzata che ne ha dato la proprietà immobiliare. C'è di più: l'approssimarsi della scadenza del blocco ha accentuato e moltiplicato le richieste di aumento e le minacce di sfratto, mentre per i contratti di locazione successivi al '69, e perciò fuori blocco, i fitti hanno raggiunto da tempo i livelli inaccessibili. La semplice proroga della attuale situazione legislativa equivarrebbe quindi alla liberalizzazione del mercato delle locazioni, con conseguenze disastrose dal momento che in Italia mancano decine di milioni di vani e sette milioni sono le famiglie di inquilini.

La richiesta del PCI è, quindi, quella del blocco generalizzato di tutti i fitti che impedisca le violazioni del regime vincolistico, fermi gli aumenti e gli sfratti, e riporti il canone di affitto alla misura dovuta alla data del 31 dicembre '72, riassorbendo così i massicci e ingiustificati aumenti imposti dalla proprietà immobiliare a partire dal gennaio '73 e dopo.

Secondo la proposta di legge comunista, con il blocco generalizzato, deve durare il tempo necessario (i comunisti indicano la fine del '74) per permettere al governo ed al Parlamento, con il parere dei comitati e delle Regioni, di dare avvio ad una politica della casa radicalmente diversa e anche qui il PCI ha predisposto una serie di misure legislative per il finanziamento di un piano decennale di edilizia popolare e di approntare una nuova disciplina generale dei fitti e dei contratti di locazione, ispirata al criterio della funzione della casa come bene sociale.

Il pretore di Bologna condanna il razionamento di energia

Illegittime le sospensioni di elettricità da parte dell'Enel

L'ente obbligato ad avvertire la popolazione con 15 ore di anticipo

BOLOGNA, 21. Con provvedimento d'urgenza a garanzia di un diritto minacciato da un pregiudizio imminente e irreparabile, il pretore di Bologna ha dichiarato illegittima la sospensione di erogazione della energia elettrica attuata, secondo un piano clandestino dall'ENEL, e ha disposto che l'ente ponga immediatamente fine a questo stato di cose e comulti con almeno quindici ore di anticipo agli utenti, anche con comunicazioni pubbliche, le modalità e i tempi circa la futura sospensione di energia elettrica.

L'arbitrario razionamento dell'elettricità era stato in questi giorni concordemente denunciato dalle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, che avevano denunciato il provvedimento di sospensione di energia elettrica da parte dell'ENEL, e ha disposto che l'ente ponga immediatamente fine a questo stato di cose e comulti con almeno quindici ore di anticipo agli utenti, anche con comunicazioni pubbliche, le modalità e i tempi circa la futura sospensione di energia elettrica.

La vertenza del Messaggero è finita anche in Pretura. Ieri l'altro l'ente di riferimento ha risposto all'istanza promossa dal ricorso presentato dal sindacato dei poligrafici e dai comitati di redazione del Messaggero. La vertenza del 50 per cento del quotidiano, il conseguente tentativo di sostituire il direttore, con l'intenzione di mutare linea del giornale, è stata ritenuta lesiva dello stato dei diritti dei lavoratori, nonché del contratto dei giornalisti.

Davanti al pretore Fucilli, così, sono sfilati l'altro ieri i rappresentanti dei sindacati poligrafici CGIL, CISL e UIL e della Federazione nazionale della stampa. Entrambi, seppur con diversi accenti hanno sottolineato come il licenziamento di Alessandro Perrone sia stato deciso in seguito alle pressioni dei magistrati per gli sfratti e dall'altra si preannunciava di trovare i consulenti per la difesa degli imputati? E' un fatto che i magistrati

Un grave lutto per il partito e per l'antifascismo italiano

La scomparsa di Aldo Lampredi

E' morto ieri in Jugoslavia dove trascorrevva un periodo di riposo - La sua lunga e coraggiosa militanza nel partito - Fu condannato a 10 anni dal Tribunale speciale fascista - Combattente in Spagna e dirigente della Resistenza - Il suo ruolo nell'esecuzione di Mussolini - Telegrammi di Longo e Berlinguer

L'annuncio della morte del compagno Aldo Lampredi, il famoso « Guido », è stato dal partito dal Comitato Centrale e dalla Commissione centrale di controllo: « La scomparsa del compagno Aldo Lampredi rappresenta un lutto per tutto il movimento operaio e antifascista nel quale aveva militato per 34 anni. « Con il compagno Lampredi scompare un comunista, un combattente del movimento operaio, un uomo di coerenza e forza di carattere esemplari. « Entrato a far parte del movimento giovanile socialista nel lontano 1919, quando Aldo Lampredi partecipò alla fondazione del PCI, operando nella natia Firenze, attivamente, sia nella gioventù socialista che nel PSI al quale aveva aderito nel 1920. « Il compagno Luigi Longo presidente del Partito, e il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale, hanno inviato ai familiari il seguente telegramma: « Vi giunga la nostra commossa e fraterna partecipazione al dolore che tutti ci trattiene per la scomparsa del caro compagno Aldo Lampredi, militante e dirigente amatissimo del nostro Partito. La sua figura rimarrà di esempio a tutti i comunisti italiani e agli antifascisti, ai combattenti per la libertà in ogni parte del mondo ».

« La designazione di Lampredi ad esecutore, insieme a Valerio, dell'ordine di fuellazione di Mussolini è così riferita dal generale Cadorna: « Esisteva una sentenza precisa... Doveva anche essere eseguita. Gli esecutori furono designati, furono cioè scelte due persone che guidassero e che, comunque, fossero in grado di aver compiuto l'operazione. Le persone erano Walter Audisio, nome di battaglia « Colonnello Valerio » e Aldo Lampredi, nome di battaglia « Guido », sostituito di Longo nel comando del CVL. Io personalmente vidi Audisio e Lampredi partire per la missione... « Appartiene ormai alla storia la frase detta dal patriota Lampredi a Mussolini prima che questi fosse fucilato: « Chi l'avrebbe detto che tu, che hai perseguitato i comunisti per tanto tempo, avresti poi dovuto regolare i conti proprio con loro ».

« Finita la guerra di Liberazione, con la semplicità, la modestia e la schiettezza di sempre, Lampredi tornò a dedicarsi alla dura e continua attività di organizzatore del partito, ricoprendo prima l'incarico di segretario della federazione di Padova, poi di vice responsabile della Sezione centrale quadri, membro del CC del Partito dal VII congresso e da ultimo membro dell'Ufficio di presidenza della C.C.C. « La figura del compagno Lampredi rimane di esempio e di incitamento per tutti i militanti comunisti, per i combattenti antifascisti, per le nuove generazioni del CC e della C.C.C. del Partito comunista italiano.

Ieri l'ultima udienza alla pretura di Roma

Attesa la sentenza sul ricorso sindacale per il « Messaggero »

E' stato poi sentito Alessandro Ferrone, il quale ha ribadito di aver affiancato tutte le iniziative prese dai tipografi e dai giornalisti, fin da quando è stata resa nota la cessione delle azioni all'editore Ferrone. « Ho aderito agli scioperi e questo — ha aggiunto — ha comportato prima una posizione critica nei miei confronti da parte del direttore, e successivamente, membri del consiglio di amministrazione e, conseguentemente, il mio licenziamento. La mia condotta come direttore d'altra parte, non era nemmeno in contrasto con gli interessi della società editrice. Infatti l'aumento delle vendite testimoniano che la impostazione politica data al giornale è stata condivisa da un largo strato della cittadinanza e un suo cambiamento porterebbe ad una diminuzione dei lettori ».

Nella mattinata di oggi è stata la volta di Ferdinando Perrone, cugino di Alessandro Perrone e proprietario del 50 per cento delle azioni del giornale. « La sua deposizione è durata molte ore. Questi ha confer-

« Finita la guerra di Liberazione, con la semplicità, la modestia e la schiettezza di sempre, Lampredi tornò a dedicarsi alla dura e continua attività di organizzatore del partito, ricoprendo prima l'incarico di segretario della federazione di Padova, poi di vice responsabile della Sezione centrale quadri, membro del CC del Partito dal VII congresso e da ultimo membro dell'Ufficio di presidenza della C.C.C. « La figura del compagno Lampredi rimane di esempio e di incitamento per tutti i militanti comunisti, per i combattenti antifascisti, per le nuove generazioni del CC e della C.C.C. del Partito comunista italiano.

In ricordo di Pietro Secchia

Alessandro Vittadello ha sottoscritto 500.000 lire per l'Unità in memoria del compagno Pietro Secchia.